S. Messa nella Solennità di Maria SS. Madre di Dio - LVIII Giornata mondiale della Pace

mercoledì 1 gennaio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Glorifichiamo Dio perché nella divina maternità dell'umile figlia di Sion ha profuso sulla terra attesta tutta la sua benignità e umanità esaltando in Cristo la Vergine insieme agli uomini e alle donne di ogni tempo e luogo, chiamandoli a condividere la vita divina. Nell'ottava del Natale, la liturgia della Santissima Madre di Dio evoca l'antica benedizione che Mosè ricevette e insegnò ad Aronne e ai suoi figli: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto, ti faccia grazia...ti conceda pace» (*Nm* 6,24-26). San Francesco ne fece un cardine della sua spiritualità. Ora ci accompagna nell'anno giubilare. E' una benedizione apportatrice della speranza cristiana, che non è illusoria né ingenua. Scaturisce, infatti, dalla provvidenza divina, che si è compiuta nella "Donna" dalla quale nacque nella pienezza dei tempi il Figlio mandato dal Padre (cfr Gal 4,4-7). "Madre di Dio" venne acclamata nel concilio di Efeso (431) a conferma della fede di Nicea (325: siamo a 1700 anni!) e di Costantinopoli (381) nel Verbo, vero Dio e vero Uomo, della stessa sostanza del Padre, Unica Trinità con lo Spirito Santo, fede risalente però alle origini cristiane. E' il senso della fede, che distingue il popolo di Dio guidato dai pastori posti da Cristo: è lo Spirito del Figlio effuso dal Padre a mantenerlo nella verità che libera e unisce.

2. Nel riconoscente stupore per la misericordia giubilare, imitiamo senza indugio Maria che "custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (cfr Lc 2,16-21). E' la speranza a trovare "nella *Madre di Dio* la più alta testimone": non il fatuo ottimismo, ma il dono di grazia l'avrebbe mantenuta ai piedi della croce, vedendo Gesù innocente soffrire e morire. Pur attraversata da straziante dolore, avrebbe ripetuto il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo cooperò al compimento della salvezza…nel travaglio di quel dolore offerto per amore sarebbe diventata "Madre nostra, Madre della speranza" (*Spes non confundit*, 24).

3. La prima speranza, che la famiglia umana non può perdere è la pace. Papa Francesco nel messaggio per questa giornata, la riferisce al Padre Nostro: rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace. Il Giubileo la indica quale priorità, invitandoci a cercare la giustizia liberante di Dio, e a farci voce delle situazioni di oppressione e devastazione a cui è sottoposta la terra, casa comune. Ignorando il legame con il Padre, le relazioni tra uomini e donne si allontanano dalla fraternità, scadendo a logiche di sfruttamento del più forte sul più debole. Sono tre gli appelli papali al mondo.

a) *Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si convincano a condonare i debiti di quei Paesi che non sono in condizione di ripagarli.*

b) *Il mondo intero promuova il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, affinché ogni persona possa amare la propria esistenza guardando con speranza al futuro, desiderando il progresso integrale e la felicità per sé e per i propri cari.*

c) *Si utilizzi almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative volte a favorire lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico.*

4. Ogni pretesto che spinga i giovani a temere il futuro perché senza speranza sarà eliminato, compresa la ferita per il sangue versato dai propri cari che alimenta – se non curata – la vendetta. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato scegliendo nuovi cammini di pace. I cristiani, pur impegnando tutte le forze in questa prospettiva, danno testimonianza personale e sociale che senza il rinnovamento delle coscienze e dei cuori non avremo mai vera pace. Solo quando misericordia, perdono, indulgenza da parte di Dio incontrano l'umile riconoscimento delle colpe e la conversione da parte nostra spunta la riconciliazione. L'augurio che ci scambiamo, pensando alla Terra Santa, alla Siria, all'Ucraina, al mondo in guerra, è l'affidamento a Cristo, nostra pace: Lui sconfigge inimicizia e divisione con la croce. L'abbiamo innalzata alla porta aperta della cattedrale, custodiamone tenacemente l'amore quali pellegrini di speranza e di pace. Sarà sempre al nostro fianco la Santa Madre di Dio, Regina della Pace. Amen.